



VISTI da NORD

Premierato e autonomia si possono «smontare»

di **Mariarosaria Marchesano**

Premierato e autonomia differenziata: nessuno ha ancora considerato l'impatto che le due riforme messe insieme avranno non solo sul Mezzogiorno ma sull'intero Paese. Se ne dice convinta Floriana **Cerniglia**, economista dell'Università **Cattolica** di Milano.

continua a pagina 5

Basta parlare soltanto di Sud Autonomia differenziata e premierato si smontano così

L'analisi della prof **Cerniglia** fuori dalla contrapposizione territoriale

Visti da Nord

di **Mariarosaria Marchesano**

SEGUE DALLA PRIMA

Cerniglia, di origine siciliana, è considerata una delle massime esperte delle questioni aperte sul regionalismo differenziato. «I due disegni di legge — spiega — rappresentano un combinato disposto micidiale che ridimensiona la funzione legislativa del Parlamento e limita il dialogo tra istituzioni a due poteri esecutivi: quello del presidente del Consiglio e quello dei presidenti delle Regioni. Tutto il resto è fuori».

Visto sotto questa luce il disegno di legge sull'autonomia differenziata appare anche peggio di come lo stanno descrivendo le authority tecniche del Paese, dalla Corte dei Conti all'Ufficio parlamentare del bilancio, dalla Banca d'Italia alla Commissione europea, che

hanno espresso critiche e sollevato dubbi. Ma è vero quello che tutti dicono e cioè che ormai non si può fare più nulla per fermare l'iter parlamentare? «Se, come è ormai evidente, esiste un patto tra forze della maggioranza, uno scambio politico, per mandare in porto entrambe le riforme è vero che i margini di intervento sono molto ristretti — prosegue **Cerniglia** —. Il testo, comunque, è stato un po' migliorato dopo le audizioni promosse dal Senato. Però, pare, non ci sarà la classica *navetta parlamentare* che normalmente garantisce una sintesi di tutte le posizioni in campo».

Del resto, chi avrebbe dovuto opporsi alle due proposte di legge? I deputati e i senatori di Lega e Fratelli d'Italia eletti al Sud, ma questi hanno invece votato a favore su indicazioni dei partiti di riferimento, che tra, l'altro, predicano l'unità nazionale. Avrebbero dovuto protestare le forze di opposizione e in parte lo hanno fatto, ma da non dimenticare che il Pd nel Nord Italia ha, tra le sue file, sostenitori dell'autonomia differenziata. Ecco, allora, che in questa particolare fase storica, gli unici veri oppositori di un disegno che, a detta di mol-

ti osservatori, finirà per spaccare il paese, sono i «tecnici», visto che anche le associazioni imprenditoriali non sembrano più di tanto preoccupate. Anzi, il premierato non dispiace in questo mondo che vede nella forza e nella stabilità dei governi una garanzia per i propri investimenti. Il ragionamento dell'economista della **Cattolica** esce dallo schema classico di contrapposizione Nord-Sud e sposta l'attenzione sui potenziali effetti distortivi del sistema democratico di autonomia differenziata e premierato «quali sistemi paralleli di potere verticistico che finiscono per legittimarsi reciprocamente. E su questo che bisognerebbe ragionare più a fondo per capire se ci sono margini di intervento». Un esempio pratico di quest'impatto? «Materie fondamentali come energia, ambiente, sanità e scuola saranno esclusiva prerogativa del presidente del Consiglio e del presidente della Regione. Su questi temi, il governo non dovrà più confrontarsi con il Parlamento che smetterà di legiferare, dato che 23 materie passeranno alla competenza esclusiva degli enti ad autonomia differenziata. Il Paese perderà parte delle sue dinamiche

democratiche e il Mezzogiorno sarà fortemente penalizzato in assenza di una chiara definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e delle risorse necessarie a garantire uguali servizi a tutti i cittadini. E sa qual è la cosa peggiore?».

Quale? «Si tratta di riforme molto complesse da spiegare così l'opinione pubblica finisce con l'essere disinformata. Ma io dico che siamo in una fase molto delicata in cui la maggior parte di economisti e giuristi sta approfondendo le questioni e invitano alla prudenza. Presto potrebbero assistere a prese di posizioni pubbliche da parte di importanti istituzioni del Paese e non si potrà non tenerne conto». Il paradosso in tutto questo è che nella comunicazione generale sull'autonomia differenziata, il danno vero o presunto che ne potrebbe derivare al Sud non fa abbastanza presa nei talk show televisivi e non appassiona neanche la politica. Diversamente, se il focus si sposta sul corto circuito democratico l'attenzione si accende su più fronti. Il ragionamento da accademico, qual è **Cerniglia**, appare così come un grimaldello per smontare l'intero castello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docente
Floriana
Cerniglia,
economista
dell'Università
Cattolica di
Milano, è,
considerata
una delle
massime
esperte delle
questioni sul
regionalismo
differenziato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084